Come tutti i regimi totalitari, anche quello fascista si fondava e affermava grazie al controllo dei flussi di informazione rivolti alla popolazione. La radio divenne il suo megafono, mentre i giornali vennero messi sotto il giogo delle "**veline**": suggerimenti, se non piuttosto imposizioni su cosa dovevano scrivere e non scrivere. Dettagliate e ossessive, venivano quotidianamente visionate dal duce in persona e trasmesse ai direttori dei giornali dal Minculpop (Ministero della Cultura Popolare). Il campionario qui contenuto, rappresentativo di migliaia e migliaia di veline, rende bene l'idea del volto ottuso, stupido e meschino del fascismo.
Per non dimenticare, per non far finta di niente.

STAMPA ALTERNATIVA MILLELIRE 1 EURO

ISBN 978-88-6222-047-7
9 788862 220477

LE VELINE DI MUSSOLINI

"LE ESPRESSIONI 'OCCHI BELLISSIMI' SONO ECCESSIVE E BISOGNA EVITARLE"

a cura di Giancarlo Ottaviani

LE VELINE
DI MUSSOLINI

A CURA DI
GIANCARLO
OTTAVIANI

stampa alternativa
www.stampalternativa.it
1 EURO
direzione editoriale
Marcello Baraghini
e-mail:
redazione@stampalternativa.it

graphic designer
Daisy Jacuzzi

stampa luglio 2008
Union Printing – Viterbo

Nuovi Equilibri
C.P. 97 – 01100 Viterbo
ordini@stampalternativa.it

ISBN: 978-88-6222-047-7

LIBERTÀ DI STAMPA SECONDO IL MINCULPOP

«Sensibilizzare il ricevimento dei capi bolognesi da parte del Duce. Titolo su tutta la pagina sulla consegna del Duce al popolo italiano. Il testo del discorso può essere pubblicato in neretto e deve essere rigorosamente controllato. Ricordare di mettere il saluto al Duce nell'inizio e nel termine del discorso, così come ha fatto la *Stefani*. Il discorso del Duce può essere commentato. (Il commento ve lo mandiamo noi.)»
Disposizione del 23 settembre 1939

«I direttori ed i redattori-capo dei quotidiani non potranno allontanarsi dalla loro sede se non autorizzati dal Ministero della Cultura Popolare.»
Nota di servizio del 28 maggio 1943

«Disposizioni ai giornali possono essere date esclusivamente dal Ministero della Cultura Popolare.»
Nota di servizio del 22 giugno 1943

ABBREVIAZIONI

ACS	Archivio Centrale dello Stato
fasc.	fascicolo
sottofasc.	sottofascicolo
P.N.F.	Partito Nazionale Fascista
G.U.F.	Gruppi Universitari Fascisti

DALL'UFFICIO STAMPA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO AL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

Nei primi anni del fascismo il controllo della stampa italiana avveniva attraverso l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, un organismo che Mussolini, nel 1923, aveva accentrato presso di sé in considerazione della sua importanza ai fini politici.[1]

Tra il 1923 e il 1928 il fascismo, con una serie di provvedimenti legislativi, soppresse la libertà di stampa in Italia.

Successivamente, nel 1934, un decreto legge trasformò l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio in un Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda che, articolato su tre Direzioni Generali, assunse le competenze riguardanti: Stampa italiana; Stampa estera; Propaganda.[2]

Con R.D.L. 24.6.1935 il Sottosegretariato fu elevato a Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Nel 1937, infine, la denominazione di Ministero per la Stampa fu modificata in quella di Ministero della Cultura Popolare: era nato così quello che venne subito definito *Minculpop*.

Il suddetto Ministero si imperniava, oltre che su sei Direzio-

[1] R.D.L. 9.8.1923.
[2] R.D.M. 6.9.1934.

ni Generali (Stampa italiana; Stampa estera; Propaganda; Cinematografia; Turismo; Teatro), anche su alcuni Enti di diritto pubblico; tra questi ricordiamo: l'Istituto Nazionale LUCE; la Discoteca di Stato; l'Ente Provinciale per il Turismo; l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR); e la Società degli Autori ed Editori.[3]

Con R.D.L. 24.9.1936 venne conferita al Ministero per la Stampa e la Propaganda facoltà di destinare propri funzionari presso le Prefetture, con l'incarico di "Addetto Stampa".

"Tali funzionari, originariamente in numero di otto, furono successivamente portati a dieci, e assegnati ai capoluoghi di provincia più importanti dal punto di vista della produzione giornalistica e libraria, e precisamente alle R. Prefetture di Milano, Firenze, Napoli, Roma, Bologna, Torino, Genova, Trieste, Bolzano, Palermo.»[4].

Venne costituita così una struttura rivolta a indirizzare nel senso voluto, tramite opportune disposizioni alla stampa, ogni aspetto della vita italiana.

[3] R.D.L. 27.5.1937.

[4] Cfr. G. Benedetti, *Codice della Stampa*, Hoepli, Milano 1942, p. 237, art. 6 del R.D.L. 24.9.1936.

LE NOTE DI SERVIZIO

Il Ministero della Cultura Popolare comunicava le sue disposizioni alla stampa con le note di servizio definite, tra gli "addetti ai lavori", *veline.*

Le veline, il cui contenuto era strettamente riservato, venivano inviate, più volte al giorno, ai direttori dei giornali dal Ministero della Cultura Popolare con precise direttive sullo spazio da dedicare alle notizie e alle fotografie da pubblicare. In questo modo il Ministero della Cultura Popolare esercitava un'azione di controllo e di censura su tutto il tessuto socio-economico del Paese.[5]

Si stava realizzando quello che era stato auspicato da Mussolini che il 10 ottobre 1928, parlando ai Direttori dei giornali italiani, aveva detto: «*Il giornalismo italiano è libero perché serve soltanto una causa e un Regime; è libero perché, nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione ...*».[6]

[5] Le veline venivano chiamate così dal tipo di carta su cui erano battute a macchina in più copie. Sulle veline vedi: Giancarlo Ottaviani, *Le veline del Minculpop*, Todariana, Milano 1999; Giancarlo Ottaviani, *Il controllo della pubblicità sotto il Minculpop*, Todariana, Milano 2004, 2ª ed. ampliata 2007; Giancarlo Ottaviani, *Bugie di carta*, Sovera, Roma 2007.

[6] Cfr. G. Benedetti, *Codice della Stampa*, Hoepli, Milano 1942, da p. 4 a p. 10.

DISPOSIZIONI ALLA STAMPA

Riportiamo una selezione di *veline* che furono trasmesse ai giornali, negli anni compresi tra il 1935 e il 1943, prima dal Ministero per la Stampa e la Propaganda e, infine, dal Ministero della Cultura Popolare.
Attraverso il controllo dei quotidiani, operato dal fascismo in modo massiccio e quasi petulante per mezzo delle *veline* (trasmesse nell'arco dell'intera giornata, comprese le domeniche), veniva svolta un'azione censoria su tutto il tessuto socio-economico del Paese.
Il contenuto delle disposizioni spazia, infatti, dal mito del Duce, alla politica del fascismo, alla lingua, allo sport, alle leggi razziali, alla moda, alla cronaca nera, al cinema e al teatro, fino a trattare temi minori come, per esempio, la piccola pubblicità.

1935

Non pubblicare fotografie di Carnera a terra. **(28.6.1935)**

1936

Non riprodurre il disegno reclamistico della fabbrica Moretti di Milano che riproduce donna in divisa coloniale. **(11.5.1936)**

Non interessarsi mai di nessuna cosa che riguardi Einstein. (26.12.1936)

1937

Occuparsi attivamente e con insistenza del Karkadek (una pianta coltivata in Libia e da cui potrebbe ricavarsi un sostituto del tè). (22.1.1937)

Rivedere le corrispondenze dalla Sicilia, perché non si deve pubblicare che il Duce ha ballato. (14.8.1937)

1938

Notare come il Duce non fosse affatto stanco dopo quattro ore di trebbiatura. (4.7.1938)

La "Stefani" da Forlì con le parole del Duce va messa in palchetto, con grande evidenza; titolo su otto colonne e soltanto sulla prima frase: «Noi tireremo dritto sulla questione della razza».
Non citare nel titolo la seconda frase: «Non abbiamo imitato nessuno». Nessun commento. (30.7.1938)

Non fare assolutamente cenno, nella cronaca odierna, del balletto cui ha partecipato il Duce a Belluno. (24.9.1938)

Occuparsi nuovamente del film *Luciano Serra pilota*, che è già in programmazione nell'annuale della "marcia su Roma". (19.10.1938)

1939

Non pubblicare fotografie e disegni di donne raffigurate con la cosiddetta "vita di vespa". Disegni e fotografie debbono rappresentare donne floride e sane. (17.7.1939)

Non fare titoli interrogativi. (21.9.1939)

La noticina contro il "lei" va in prima pagina. (25.9.1939)

Non si deve dire "camions" ma autocarri. Vale anche per il singolare. (9.11.1939)

Commentare simpaticamente il *Foglio di Disposizioni del Partito* con il quale si realizza la piena unità politica e tecnica della stampa fascista. Mettendo in rilievo l'accenno del *Popolo d'Italia* e concludere manifestando l'orgoglio dei giornalisti italiani i quali, indistintamente, sono sempre stati, sono e saranno agli ordini del Partito. (28.11.1939)

1940

Usare la parola "tedeschi" e la parola "germanici" nella pro-

porzione del 70 e del 30 per cento: cioè dire più spesso "tedeschi". (14.6.1940)

Si conferma la disposizione di non pubblicare fotografie di militari in ginocchio durante la Messa. (6.8.1940)

Si fa divieto di pubblicare firme di italiani con nomi di battesimo non italiani: "John, Max, Tom" ecc. (9.8.1940)

Non sensibilizzare il terremoto romeno. (11.11.1940)

1941

È fatto divieto di pubblicare fotografie, articoli e notizie riguardanti i seguenti attori stranieri: "Charlie Chaplin, Eric von Stroheim, Bette Davis, Douglas Fairbanks jr, Mirna Loy, Fred Astaire e la Casa cinematografica americana Metro Goldwin Mayer". (1.3.1941)

Non pubblicare fotografie di gerarchi in abito borghese. (15.6.1941)

Nessun trafiletto e tanto meno nessuna campagna contro le donne senza calze. (18.7.1941)

A proposito di una eventuale sostituzione di La Guardia si è parlato di una intenzione di Roosevelt di allontanare i

collaboratori di origine italiana o tedesca. Astenersi da simili impostazioni. La Guardia non è italiano, è ebreo. (13.8.1941)

Non occuparsi in alcun modo delle "code". (12.11.1941)

1942

Qualora vi fosse arrivata una pubblicità della Lotteria di Tripoli in cui si dice che, come si deve tener duro per la guerra, così bisogna tener duro per vincere la Lotteria, questa non deve assolutamente essere pubblicata. (3.1.1942)

Per il "Messaggero": In alto non è piaciuta la nota inserita nel pastone «Dal Mediterraneo al Pacifico i bianchi fuggono dalle Hawai», pubblicata dal "Messaggero" di stamani. (8.4.1942)

Dal Ministero è stato mandato un articolo: "Grano della vittoria" di Marinucci. Tale articolo, per disposizione superiore, deve essere pubblicato entro mercoledì al più tardi. (30.5.1942)

1943

Nei figurini di moda femminile le gonne vanno leggermente allungate oltre il ginocchio. (4.5.1943)

Il "Messaggero" del 20 corrente ha pubblicato una inserzione fra i "matrimoniali" che suona così: «Professore venti-

novenne distintissimo, occhi bellissimi, sentimentale, sposerebbe dotata carina anche provinciale, disposta aiutarlo consolidargli posizione». Le espressioni "occhi bellissimi" sono eccessive e bisogna evitarle. **(23.6.1943)**

👁 La Ditta Spagnoli di Perugia produttrice di lana di coniglio Angora ha fatto pubblicare sui giornali una reclame nella quale è detto che la «Lana di coniglio è la lana degli italiani». Superfluo rilevare il sarcasmo che tale infelice dizione ha sollevato. Provvedere d'urgenza perché tale infelicissima reclame non sia assolutamente più pubblicata dai giornali. **(9.7.1943)**

👁 Il titolo "Tutta l'Italia in piedi" usato da qualche giornale non corrisponde alle direttive ripetutamente indicate di attenersi ad uno stile di calma e di fermezza. Si noti inoltre che l'Italia è in piedi, cioè in guerra, dal 1911. **(12.7.1943)**

Riportiamo una breve selezione di *disposizioni* impartite alla stampa, in tutte le ore del giorno, dal Ministero della Cultura Popolare.
Le *disposizioni* riportate sono relative al periodo gennaio-luglio 1943.

Gennaio 1943

👁 È vietato ai giornali di riportare annunzi pubblicitari intesi a stimolare il commercio di prodotti non assolutamente indispensabili, quali pellicce, tappeti, argenteria, mobili antichi ecc. **(9 gennaio 1943)**

👁 Il "Messaggero" parla di un aumento del livello delle acque del Tevere. Si ricorda la disposizione, impartita il giorno 27 novembre u.s., di «non dare in ogni caso e per nessun motivo notizie di piene che avessero eventualmente a verificarsi nei maggiori corsi d'acqua». **(14 gennaio 1943)**

👁 È fatto assoluto divieto ai giornali di pubblicare commenti o critiche sull'affollamento dei mezzi di trasporto urbani e di riportare, comunque, notizie dei conseguenti, inevitabili incidenti. (Anche gli umoristici.) **(26 gennaio 1943)**

Febbraio 1943

👁 I Fogli di Disposizioni del Segretariato del P.N.F. vanno sempre pubblicati in prima pagina, con adeguato rilievo tipografico. **(17 febbraio 1943)**

Marzo 1943

👁 Questa sera alle ore 19:30 rapporto giornalisti. **(3 marzo 1943)**

👁 Non occuparsi di problemi riguardanti le pensioni. **(10 marzo 1943)**

Domenica 14, alle ore 19, il Ministro della Cultura Popolare terrà rapporto ai direttori dei quotidiani. **(12 marzo 1943)**

Il comunicato sull'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia va pubblicato con marcata evidenza tipografica. **(27 marzo 1943)**

Comunicato sulla riunione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi: 1ª pagina, titolo su non più di due colonne, nessun commento. **(29 marzo 1943)**

Aprile 1943

Si ricorda che la pubblicazione del listino dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli è obbligatoria. **(20 aprile 1943)**

Pubblicare fotografie degli orti di guerra in Roma. **(26 aprile 1943)**

Gli anglo-americani vanno definiti "nemici" e non "alleati". **(27 aprile 1943)**

La collaborazione di terza pagina va prevalentemente intonata al clima di guerra. **(27 aprile 1943)**

Maggio 1943

Per le citazioni della stampa nemica e neutrale attenersi al testo Stefani. **(5 maggio 1943)**

Pubblicare integralmente le norme diramate dal Ministro dell'Educazione Nazionale circa la chiusura delle Scuole e le relative operazioni di scrutinio e di esame. **(13 maggio 1943)**

Si conferma il divieto di pubblicare annunci pubblicitari relativi al commercio di mobili nuovi non tipo [sic] o di mobili già installati in case di privata abitazione. Tale divieto, nel caso di cessione di appartamenti, si riferisce anche alla richiesta del cosiddetto "rimborso spese". **(14 maggio 1943)**

Intonare la terza pagina allo stile di guerra. **(18 maggio 1943)**

Il comunicato sulla riunione del Comitato Interministeriale di Coordinamento va pubblicato in prima pagina, con rilievo di titoli e di corpo tipografico. **(23 maggio 1943)**

Giugno 1943

Non occuparsi, per ora, di questioni concernenti l'avanspettacolo e le riviste di teatro. **(1 giugno 1943)**

Ridurre il notiziario sugli scioperi negli S.U. **(5 giugno 1943)**

Pubblicare ancora corrispondenze e articoli sulla Sardegna e sulla Sicilia. **(16 giugno 1943)**

Giornali di Roma – Occuparsi in cronaca con note illustrative e fotografie dell'approvvigionamento annonario di Roma. Rilevare l'afflusso di verdure negli ultimi giorni. **(22 giugno 1943)**

Non occuparsi di edizioni italiane di opere di Tolstoj, Dostoevskij, ecc. **(23 giugno 1943)**

Luglio 1943

Il Ministero della Cultura Popolare segnalerà periodicamente le pubblicazioni italiane di maggiore interesse, concernenti le lettere, le arti e la cultura in generale. Tali comunicazioni avranno carattere indicativo, e i quotidiani potranno riprodurle in tutto o in parte, o anche modificarle. **(2 luglio 1943)**

Il discorso del Duce va pubblicato in 3ª pagina, con un annuncio di riferimento in prima pagina. **(4 luglio 1943)**

Direttiva generale: massima calma e massima decisione. **(16 luglio 1943)**

Gli articoli allarmistici e deprimenti apparsi su qualche giornale sono stati deplorati.

I commenti devono essere inspirati a tonalità di maschia energia. **(17 luglio 1943)**

Lunedì 19 luglio, ore 19:30, rapporto Direttori Giornali e Capi Uffici romani di corrispondenza. **(17 luglio 1943)**

I commenti circa la situazione vanno orientati sul piano politico e non su quello militare. **(23 luglio 1943)**

Il comunicato Stefani sullo svolgimento della riunione del Gran Consiglio non (dicesi non) dovrà essere ripreso dalla radio. (Alla Radio.) **(26 luglio 1943)**

Il comunicato Stefani sullo svolgimento della riunione del Gran Consiglio dovrà essere pubblicato senza alcun commento. **(26 luglio 1943)**

BIBLIOGRAFIA GENERALE

AA.VV., *Autarchia*, Ciarrapico Editore, Roma.

AA.VV., *L'Autarchia economica della nazione*, Istituto Nazionale di Cultura fascista, Roma 1935.

AA.VV., *Playdux*, Tattilo Editrice, Roma 1973.

AA.VV., *Il regime fascista*, Il Mulino, Bologna 1974.

AA.VV., *1922-1943: Vent'anni di moda italiana* (a cura di Grazietta Butazzi), Centro Di, Firenze 1980.

AA.VV., *Anno X del Regime: Starace dixit* (a cura di Adriano Dal Pont e Fausto Nitti), ANPPIA, Roma 1968.

AA.VV., *Codice della Stampa* (a cura di Giulio Benedetti), U. Hoepli, Milano 1942.

Aspesi Natalia, *Il lusso e l'autarchia: Storia dell'eleganza italiana*, Rizzoli, Milano 1982.

Bertoldi Silvio, *Mussolini tale e quale*, Longanesi, Milano 1973.

Biondi Dino, *La fabbrica del Duce*, Vallecchi, Firenze 1973.

Cannistraro Philip V., *La fabbrica del consenso*, Laterza, Roma-Bari 1975.

Castronovo Valerio, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1972, 2ª edizione.

Cesari Maurizio, *La censura nel periodo fascista*, Liguori, Napoli 1978.

Chieffi Francesco (a cura di), *Il regime fascista*, Moizzi, Milano 1978.

Coen Fausto, *Tre anni di bugie*, Pan, Milano 1977.

Coscetta Pino, *Il* Messaggero *durante la Repubblica di Salò*, Gabrielli, Roma 1976.

De Felice Renzo, *Mussolini il duce: Gli anni del consenso (1929-1936)*, Einaudi, Torino 1974.

Del Buono Oreste, *Eia, Eia, Eia, Alalà! La stampa italiana sotto il fascismo (1919-1943)*, Feltrinelli, Milano 1971.

Flora Francesco, *Stampa dell'era fascista: Le note di servizio*, Mondadori, Roma 1945.

Flora Francesco, *Ritratto di un ventennio*, Alfa, Bologna 1965.

Grimaldi Ugoberto Alfassio, *La stampa di Salò*, Bompiani, Milano 1979.

Guerri Giordano Bruno, *Galeazzo Ciano: Una vita (1903-1944)*, Bompiani, Milano 1979.

Isnenghi Mario, "Storia e autocoscienza del giornalismo fascista. Problemi, strumenti, fonti", *Problemi dell'informazione*, n. 4, ott.-dic. 1979, Il Mulino, Bologna.

Licata Glauco, *Storia del* "Corriere della Sera", Rizzoli, Milano 1976.

Luciano Celso, *Rapporto al Duce*, Società editrice "Giornale del Mezzogiorno", Roma 1948.

Matteini Claudio, *Ordini alla stampa*, Epi, Roma 1945.

Maurano Silvio, *Ricordi di un giornalista fascista*, Ceschina, Milano 1973.

Murialdi Paolo, "Camerata Direttore leggi le veline", *Storia Illustrata*, n. 341, aprile 1986, Milano.

Murialdi Paolo, *La stampa del regime fascista*, Laterza, Roma-Bari 1986.

Navarra Quinto, *Memorie del cameriere di Mussolini*, Longanesi, Milano 1972.

Nozzoli Guido, *I Ras del Regime*, Bompiani, Milano 1972.

Page Nelson Giorgio, *L'americano di Roma*, Longanesi, Milano 1950.

Petacco Arrigo, *Pavolini*, Mondadori, Milano 1982.

Saracinelli Marisa-Totti Nilde, *L'Italia del Duce*, Panozzo, Rimini 1983.

Signoretti Alfredo, *La* Stampa *in camicia nera*, Volpe, Roma 1968.

Silva Umberto, *Ideologia e arte del fascismo*, Mazzotta, Milano 1981.

Simonini Augusto, *Il linguaggio di Mussolini*, Bompiani, Milano 1978.

Spinetti G. Silvano, *Difesa di una generazione*, Polilibraria, Roma 1948.

Tamaro Attilio, *Venti anni di storia*, Volpe, Roma 1975.

Tranfaglia N., Murialdi P., Legnani M., *La stampa italiana nell'età fascista*, Laterza, Roma-Bari 1980.

Raccolte di veline

Ministri e Giornalisti: *La guerra e il Minculpop* (1939-43), (introd. e cura di Nicola Tranfaglia), Einaudi, Torino 2005. (Rapporti dei Ministri).
AA.VV., *Playdux*, Tattilo, Roma 1973.
Brancati Vitaliano, *Ritorno alla censura*, Laterza, Bari 1952.
Cassero Riccardo, *Le veline del Duce*, Sperling e Kupfer, Milano 2004.
Coen Fausto, *Tre anni di bugie*, Pan, Milano 1977.
Coscetta Pino, *Il* Messaggero *durante la repubblica di Salò*, Gabrielli, Roma 1976.
Dal Pont A., Leonetti A., Massara M., *Giornali fuorilegge: La stampa clandestina antifascista 1922-1943*, ANPPIA, Roma 1976.
Dal Pont A., Nitti E. (a cura di), *Anno X del Regime: Starace dixit*, ANPPIA, Roma 1968.
Del Buono Oreste, *Eia, Eia, Eia, Alalà!: La stampa italiana sotto il fascismo (1919-1943)*, Feltrinelli, Milano 1971.
Flora Francesco, *Stampa dell'era fascista: Le note di servizio*, Mondadori, Roma 1945.
Flora Francesco, *Ritratto di un ventennio*, Alfa, Bologna 1965.
Mack Smith Denis, *Storia di cento anni di vita italiana visti*

attraverso il "Corriere della Sera", Rizzoli, Milano 1978.
Matteini Claudio, *Ordini alla stampa*, Epi, Roma 1945.
Nasi Franco, *Il peso della carta*, Alfa, Bologna 1966.
Ottaviani Giancarlo, *Le veline del Minculpop*, Todariana, Milano 1999.
Ottaviani Giancarlo, *Il controllo della pubblicità sotto il Minculpop*, Todariana, Milano 2004; 2ª ed. ampliata (con altro titolo) 2007.
Ottaviani Giancarlo, *Bugie di carta*, Sovera, Roma 2007.
Petacco Arrigo, *Pavolini*, Mondadori, Milano 1982.
Saracinelli M., Totti N., *L'Italia del Duce*, Panozzo, Rimini 1983.
Simonini Augusto, *Il linguaggio di Mussolini*, Bompiani, Milano 1978.
Tranfaglia Nicola (con la collaborazione di Bruno Maida), *La stampa del regime 1932-1943*, Bompiani, Milano 2005.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Leggi sulla stampa

Le leggi sulla stampa promulgate in epoca fascista sono riportate nel volume di Giulio Benedetti, *Codice della stampa*, ed. Hoepli, Milano 1942 (3ª Edizione; 1ª Edizione 1930; 2ª Edizione 1933).
La parte del testo che più ci riguarda è quella relativa agli *Organi Governativi preposti alla stampa* che tratta la trasformazione dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio in Ministero della Cultura Popolare.
Un saggio estremamente interessante sulla libertà di stampa in Italia è quello di Giorgio Lazzaro dal titolo *La libertà di stampa in Italia dall'Editto albertino alle norme vigenti*, Mursia, Milano 1969.
Per ricostruire la storia della Federazione Nazionale della Stampa italiana ricordiamo il volume di Giancarlo Carcano *Il fascismo e la stampa. 1922/1925: L'ultima battaglia della Federazione Nazionale della Stampa Italiana contro il regime*, Guanda, Milano 1984.

Ministri preposti al Dicastero della Stampa negli anni compresi tra il 1935 e il 1943.

1935-1936: Galeazzo Ciano.

1936-1939: Dino Alfieri.
1939-1943: Alessandro Pavolini.
1943: Gaetano Polverelli.

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio Centrale dello Stato, Roma.

Fondo Ministero della Cultura Popolare.

Fondo Agenzia Stefani – Carte Morgagni.

INDICE

Dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio al Ministero della Cultura Popolare 5

Disposizioni alla stampa 9

Bibliografia generale 21

Nota bibliografica 27